

Prezzo di Associazione

Udine o Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	3
Estero: anno . . .	L. 30
id. semestre . . .	17
id. trimestre . . .	10
id. mese . . .	5

Le associazioni non diramate si
intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno em-
postale 6.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblicano tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pieghe
non affrancate si respingono.

Civiltà e barbarie

Civiltà, civiltà vanno strombazzando ai quattro venti i liberali moderni. In nome della *Civiltà* essi hanno fatto la guerra alla Chiesa, hanno aboliti i conventi, hanno sperperato i beni ecclesiastici, dissacrato il matrimonio, dissacrato i cimiteri, innovato l'educazione, atezizzato le leggi, la scienza, l'insegnamento, i costumi. Ma che cosa è ella questa *Civiltà* della quale vanno così tanto orgogliosi? Che cosa intendono essi per *Civiltà*?

La *Civiltà*, secondo che dice la stessa etimologia di questa parola, vuol dire associazione di uomini allo scopo di aiutarsi e di perfezionarsi a vicenda secondo natura. Epperò vera *Civiltà*, è soltanto quella che non si contenta di avvicinare gli uomini tra loro in città ed in nazioni, ma tende a renderli anzitutto veramente uomini, cioè perfetti secondo la loro natura.

Or l'uomo non è veramente uomo se non quando la parte inferiore ch'è in lui comincia ad ubbidire alla parte superiore, la carne allo spirito, gli istinti alla ragione, la ragione poi a Dio, legislatore supremo e fonte di ogni giustizia. Chi si lascia reggere dalla parte inferiore, cioè dagli appetiti sensuali e dalle passioni, non è più uomo, ma è a dirsi piuttosto bestia. L'uomo ha in sé delle facoltà nobilissime, alle quali si aspetta il principio sui bassi istinti del senso. Egli possiede un intelletto, una volontà, un cuore, una fantasia che han bisogno del vero, del bene, o di quella sublime bellezza, che è come splendore del vero e del bene.

Ma la verità, il bene, la bellezza, non sono assolute e sussistenti che fuor di noi. Essi sono di loro natura infiniti ed eterni come Dio, perchè egli solo n'è la fonte perenne; egli è infatti il sommo vero, il sommo bene, e la somma ed infinita bellezza.

21 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALBUI

VIII

A tempi determinati il capitano Claudel lasciava il villaggio per recarsi a riscuotere presso un notaio di Beaugency i trimestri dei suoi mille franchi di rendita. Non vi erano più di cinque leghe di cammino da Egigny; il capitano faceva quella strada quattro volte all'anno, e in tali occasioni percorreva al cavallo tranquillo del sindaco Brotteux. Non certo che il capitano trovasse in esso le doti del generoso animale, che un dì aveva avuto al reggimento; ma non poteva disconoscere che era una bestia buona e forte, che non pretendeva molto, e che non si stancava a percorrere quelle cinque leghe di cammino. I passanti non poteano non rivolgersi indietro allo scorgere il capitano Claudel e il buon cocò, il vecchio soldato della fronte marziale, dallo sguardo fermo ed imponente, dal contegno del tutto militare e l'umile bestia che incamperava non di rado e teneva la testa china sommessamente al suolo. Oio non ostante cavallo e cavaliere uscivano abbastanza bene da quei piccoli viaggi, e tra loro regnava la migliore armonia.

Il giorno stesso in cui il capitano Claudel tornava dalla sua gita periodica, un giovane percorreva la via da Blois ad Egigny. Potavano essere le sette della sera; la via era deserta, e solo i rumori indistinti degli insetti si facevano sentire fra il fogliame giallo e magro degli olmi che s'alzavano lungo la via. A un punto la strada

Il nostro spirito col tendere che fa per natura alla verità, al bene, al bello tende appunto a Dio, e con lo spezzare che fa in quei tre oceani infiniti di luce, che non sono in sostanza che un oceano solo, non fa che irradiarsi ai raggi che si riflettono continuamente sulla terra da quest'infinito sole, che è la stessa verità, la stessa bontà, la beltà in sé medesima.

L'uomo che inebria il suo spirito in questi torrenti di luce celestiale, che si serve come sovrano della materia, che sottomette a sé la carne ed i suoi bassi appetiti, che si slancia con tutta l'anima nel suo Dio, che ubbidisce a lui e lo ama, come Verità, come Bontà, come Bellezza inesauribile e perfetta, quest'uomo è veramente uomo, egli è perfettamente nell'ordine, egli è un uomo veramente civile.

Al contrario l'uomo, che si stacca da questi grandi ideali, che si divide da Dio, che si apparta da quest'oceano di luce e di perfezione, che si fa trastullo dei sensuali appetiti, che s'abbandona alle più senza passioni, che si rende schiavo della carne e della materia, rinuncia con ciò stesso a tutto ciò che lo elevava sulla condizione della bestia, e non è più veramente civile.

Quando dunque gli uomini del tempo nostro fanno la guerra a Dio e mettono a base della protesta nuova civiltà l'apostasia da Dio, essi lavorano a pro' della barbarie. Chiamatela pure *civiltà* se volete; il nome non cambia in assenza delle cose; essa è addirittura barbarie, inibellottata e camuffata a civiltà.

Questa verità è stata finanche riconosciuta da uno di quei tanti poeti rivoluzionari italiani, il Barbieri, non mica tenendo certamente della *civiltà* cristiana, ma erudito assertore delle brutte piaghe di quella che molti chiamano con orgoglio: la *civiltà* del secolo diciannovesimo. — Egli rivolgendosi in sua parola ai popoli del Sudan, dice loro:

La nostra *Civiltà*?... che ne fareste?
E' un putrido miasma che assiepece
Quanti ha slanci il pensiero. E' infatta fogna

si biforcava; la pietra indicatrice, gettata a terra da un uragano, non era stata rizzata di nuovo, e il giovane viaggiatore non potendo orizzontarsi aspettava la venuta di qualche passeggero a cui rivolgersi. Era egli un bell'uomo, che non mostrava ancora trent'anni, dall'occhio nero sfavillante, dalla fisionomia nobile, dagli abiti finissimi. Aveva legato ad un olmo il suo magnifico cavallo nero, e mentre attendeva, seduto sul ciglio del fosso, andava abbattendo col frustino le corolle dei fiori camperucci.

Il giovane fu preso da una specie di meraviglia scorgendo marzialmente dritta la giubba a falde ornata di nastro rosso, e la figura severa del capitano. Alzatosi in piedi si levò il cappello a larghe tese, e chiese gentilmente al vecchio soldato:

— Signore, se siete del paese, sapreste indicarmi la via che conduce al castello di Aulny, ora posto in vendita?

— Se sono del paese?... Voi, mi pare, non siete del paese, rispose il capitano freddamente, misurando d'uno sguardo la persona dall'aspetto aristocratico che gli stava dinanzi.

— Certo non sono del paese. Giunsi qui solo ieri, e non so quale delle due strade debba prendere per recarmi al castello che voglio visitare.

— Ah, venite qui per la prima volta... All'aspetto credeva che foste uno dei signori parigini che si recano dalla vedova del generale.

— Vengo infatti per contrattare con lei, ma non ho l'onore di conoscerla e non sono punto parigino, rispose sorridendo il giovane.

Se il capitano Claudel avesse infatti avuto l'orecchio così fino come aveva avuto l'occhio avrebbe notato nell'accento del viaggiatore qualche cosa che indicava come egli non fosse francese.

— Parigino o no, non importa, replicò il capitano distrattamente; voi venite da un luogo, io da un altro, e la causa che vi conduce qui non mi riguarda. Ma tosto vi indicherò, come desiderate, la via. Verrate con me per la strada a sinistra, la percor-

Che tutto ammorba...
La nostra *civiltà* è il tradimento...

Un ammantato di splendide parole
Che mascherano soltanto odi ed invidia.
La nostra *civiltà* è l'adulterio...

E' il trionfo villanesco degli imbelli
Che vincono ricreando condiscipole.
La nostra *civiltà*! non la galera.

La nostra *Civiltà*! se nel sapere
E' tal, che guai a voi se la provate.
Meglio la vostra tende — ed il deserto
Vasto ed interminato...

Noi non approviamo questa ode veramente barbara ed astiosa, noi deploriamo questo grido ferace diretto ad incoraggiare i selvaggi contro quei beni che realmente può loro arrecare la *Civiltà*. Ma diciamo che quei versi contengono nondimanco preziose confessioni relativamente alle piaghe di questa nostra *Civiltà*, la quale ha voluto così villanamente far divorzio dalla Chiesa e da Dio! Se essa contiene ancora in sé qualche cosa di buono, questo non è che come un piccolo avanzo di quel gran tesoro che chiamavasi la *Civiltà* cristiana, tesoro ormai in grandissima parte ai di nostri sperperato. Eppure quel piccolo avanzo (cheché ne dica il Barbieri) è ancora di immenso valore!

Ma non si può negare che in generale la *Civiltà* nostra è adulterata, scristianeggiata, ripugnante, divorziata da Gesù Cristo e da Dio, unica fonte di sua vera vita. Essa per ciò stesso è inferma, è batcata, è febbricitante, è delirante, è tutta piena di schifose piaghe.

Sì, la *Civiltà* senza Dio, la *Civiltà* senza Fede, la *Civiltà* che s'ispira di nuovo ai principi pagani, è veramente un putrido miasma, è infatta fogna, è ammantato di splendide parole, che mascherano odi ed invidia... essa merita benissimo questi epiteti, che il Barbieri si è pigliato la gran premura di far sapere ai Sudanesi.

rete per una mezz'ora circa, quindi scorgevate tra i campi un sentiero costeggiato di salici: seguendolo, troverete il viale di frassini che conduce al castello di Aulny.

Allorché il capitano ebbe finito di parlare, fece un saluto al giovane come per congedarsi da lui, poi spinse di alcuni passi la sua cavalcatura, e si dispose ad allontanarsi. Ma il giovane non si accontentò, e salito sul suo destriero, raggiunse il capitano, adattando il passo del generoso animale a quello meschino del povero Cocò.

A quanto mi sembra, tenete il cammino che devo seguire anch'io disse egli. Vorreste permettermi che vi accompagnassi? Se non m'inganno, siete un abitante del paese, e quindi potrei avere da voi notizie che mi tornerebbero utilissime.

Il padre di Margherita, non osando rispondere con una incerenza ad una domanda fatta così pulitamente, fece colla mano un gesto di assenso, e trasse un po' in disparte il suo rozzino per lasciar posto al cavallo del gentiluomo.

Questi lo ringraziò con un saluto improntato di squisita cortesia, e continuò quasi tasto:

— Come voi detto, vengo per vedere il castello di Aulny, che è posto in vendita. E' possibilissimo del resto che lo comperi. Potete dirmi che cosa ne pensano, in paese, del valore di questa proprietà?

— O, chi la compra non fa la più bella affare, rispose il capitano. Eccettuati gli alberi secolari del parco, che son belli davvero, e un'antica bisceca gotica, non vi è nulla, se non si possono dir qualche cosa i larghi tratti di terreno sabbioso e pochi campi di patate.

— Vi ringrazio. E l'interno della casa? E' in buono stato, oppure c'è bisogno di restauri?

— O, l'interno non lascia nulla a desiderare, anzi c'è vero lusso. Allorché penso che il mio antico camerata, il generale Dréant, ha raccolto là dentro tante tende, tante dorature, tanti ninfoli, dico a me stesso che s'ha ben ragione di parlare delle

Federazione dei Circoli Cattolici a Tournai

Non potendo recar per intero il bellissimo discorso del Presidente, sig. Woeste, ex-ministro del Belgio, ne riproduciamo alcuni tratti più espressivi richiamando su di essi l'attenzione dei lettori:

Io riassumo il pensiero che dà vita alla Federazione dei Circoli e delle Associazioni Cattoliche in queste parole: Ordinamento della lotta laicale contro l'empiretismo ed il falso liberalismo (*Applausi vivissimi*).

Per molto tempo i cattolici hanno pensato che bastasse fidarsi della bontà della loro causa, ma quest'atteggiamento di aspettazione non è più possibile. Il liberalismo, dominato ogni giorno più dallo spirito radicale, ha impresso una guerra formidabile contro della vera libertà, contro della religione e contro delle tradizioni del paese. Messo da parte le antiche finzioni, sostiene ora l'insegnamento senza Dio, l'istruzione obbligatoria, uno stato di ostilità contro della Chiesa e del clero, o la distruzione della autonomia comunale. Vuol negare ai cattolici l'aria e la luce, e perché? Perché gli elementi che ora dominano il partito seditioso liberale costituiscono una vera sotta anticristiana. Nel secolo passato si inoculava l'empiretismo nelle classi superiori col riso e colle arguzie. Nel secolo presente si diffonde nelle classi medie e per mezzo delle classi medie alle popolari. Si vuol costringere il popolo ad una vita senza fede e senza speranza. E non si vede che ciò che la Chiesa perde, lo perde la famiglia o lo acquista l'abrutimento; non si vede che ogni oltraggio fatto alla società religiosa va a ferire la società civile (*Applausi*).

Noi dobbiamo invece aprir gli occhi al popolo e fargli comprendere che col' essere noi campioni dell'ordine religioso lo siamo implicitamente dell'ordine sociale....

Che cosa rappresentiamo noi nell'ordine degli interessi religiosi? La libertà della Chiesa. Che cosa rappresentiamo nell'or-

bambinaggini della vecchiezza. Com'è possibile perdersi con simili iniezioni dopo esser stato, nella guardia imperiale, colonnello dei lancieri?

— Dunque è il generale che ha ammogliato così bene il castello per sua moglie? Ed ella lo abita ora?

— No; s'è recata a passare i primi mesi di lutto in Italia per far le viste di piangere suo marito, il buon uomo, che ella ha fatto terribilmente arrabbiare menfira vivo. Si dice che debba ritornare nel paese; ma, siccome possiede due castelli vuole sbarazzarsi di uno. L'ha comperato per capriccio, ora vuole disfarsene per noia. Capricci e noia, non trovate altro nelle donne.

— O, siete molto severo... di grazia sareste maritato? gli chiese sorridendo lo straniero.

— Son vedovo, signor mio; e, quantunque abbia a casa un'angelo di figlia, non posso affermare che non vi sia di quando in quando qualche nube sull'orizzonte... Ma adesso non si tratta di questo; parlavamo della vedova del generale.

— Sì, se volete, rispose il giovane, se bene, per dirvi il vero, non me ne importa più che tanto. Quello che desideravo sapere da voi è se fosse possibile fare dei dintorni conoscenza coi vicini.

— Le conoscenze non sono difficili quando s'è nobili e ricchi. Nel vicinato non mancano castelli abitati da famiglie opulente.

— Sebbene io non mi proponga di cercare amicizie nei castelli, osservò il giovane. Se le mie conoscenze volessero essere più umili, credereste che fosse possibile farne? Per esempio, m'hanno parlato molto a Beaugency d'un uomo ch'io non conosco, ma per il quale provo già stima, dopo aver uditi gli elogi che tutti gli tributano come modello di sacerdote. Intendo parlare del curato di Egigny. Pensate voi che, se diventassi suo parrochiano egli volesse ricevermi volentieri in canonica?

(Continua.)

dito degli interessi politici? La vera libertà civile. Che cosa rappresentiamo nell'ordine degli interessi sociali? La difesa delle basi che costituiscono la famiglia. Sono queste le idee che sostengono il nostro programma, sono queste che tutti gli amici della patria devono arditamente difendere (Applausi).

I cattolici lo sentono. Sentono che non basta più per essi il restringersi nel campo esclusivamente religioso, ma che debbono prendere attiva parte alla lotta politica e sociale. Da tal convincimento sorsero i Circoli Cattolici, le Associazioni Conservatrici e la Federazione di questa Società per unire in un fascio le forze di cui disponiamo a difesa della Religione e dell'Ordine.

Ma ricordiamocene. Il tempo in cui potevamo lasciar ad altri la cura della difesa della nostra libertà civile e religiosa è passato. Or nulla può ottenersi se non col personale lavoro. Un lavoro incessante, un lavoro fervoroso è richiesto al buon successo. Non basta dire: Altri faranno! No, ognuno di noi è tenuto a fare il proprio dovere strenuamente, virilmente. Se siete proprietari, lavorate da proprietari. Se medici, se avvocati, lavorate da medici e da avvocati. Se commercianti, se industriali, lavorate da commercianti e da industriali. Se padri di famiglia, lavorate da padri di famiglia. Ma tutti nel campo vostro lavoro, lavorate. Siate ottimi nel progresso materiale, ottimi nel progresso morale, ottimi nel progresso intellettuale, ottimi infine e soprattutto nel progresso religioso, e così potrete dire d'avver validamente servito a Dio ed alla patria..... (Applausi).

Il progresso, il vero progresso non alberga in altri campi, è cosa nostra. Il progresso vero non è altro che l'esecuzione del disegno di Dio. E qual altro scopo ha il progresso materiale, se non mettere in opera quelle forze che Dio ci ha dato per ottenere quei meravigliosi effetti ai quali la ha ordinata? Qual altra mira ha il progresso industriale se non che svolgere quelle attitudini che Dio pose nelle menti umane per ottenere dalle cose da Lui create quanto all'uomo è necessario o conveniente? Qual altro fine ha il progresso sociale se non quello di distribuire a tutti i componenti la società quel benessere, frutto di quelli elementi che Dio ci diede per farli produrre? E non è forse per ottenere tal benessere finito, qual via ad un benessere infinito, che Dio fece l'uomo sociale?

Il progresso dunque è proprio dei figliuoli di Dio. E noi facciamo come antesignani. Fondiamo e sosteniamo buone scuole, o non solo scuole elementari e letterarie, ma scuole agricole. Fondiamo e sosteniamo soprattutto la buona stampa. Non si mostrino i cattolici secondi in nessun ramo dello scibile. Fondiamo e sosteniamo Associazioni religiose, di carità, politiche, scientifiche, letterarie. Non trascuriamo infine arma alcuna della quale possiamo usarne a sostenere la nobile lotta che imprendiamo a difesa della Religione e della Società.

Io vi esorto a non contentarvi del poco, ad aggiungere ogni giorno armi ad armi, zelo a zelo, sforzo a sforzo. Rimpicciatelo il vostro coraggio e le forze vostre nelle fraterne tornate delle diverse Associazioni. Una fiamma unita ad altra fiamma dà gran fuoco. Avanti dunque con ordine e perseveranza. Molte corone vi aspettano. Sappiatele meritare. (Applausi prolungati).

PACE

Le notizie di pace tra l'Inghilterra e la Russia si confermano, o la pace sarà fatta, se altro non avvenga di impenso a disturbarla. Tutti se ne consolano, e ne hanno ben donde, perché — come altra volta dicemmo — se la guerra fosse veramente scoppiata tra quelle due potentissime nazioni, niuno avrebbe saputo misurare la lunghezza, né pesarne i danni. Dunque sia ben venuta la pace.

Ma sarà pace, oppure una tregua? Noi persistiamo a credere che non sarà altro che una tregua; per troppo il conflitto anglo-russo risorgerà fra qualche tempo dall'urto inevitabile degli interessi dei due Stati.

Quello che ha detto in una conferenza sul Afghanistan il generale Kurpatkin, che pare possa essere nominato capo dell'esercito russo, ci conferma sempre più

che avremo una tregua ma non una pace duratura. Un dispatto, di Pietroburgo mette in bocca del generale queste parole: «L'Afganistan sarà per la Russia un altro Caucaso. La sua conquista costerà molto sangue, molto denaro o non frutterà che un territorio montuoso, quasi deserto, che ingolterà annualmente ingenti somme».

E avrebbe concluso con questo parole: «La nostra marcia nell'Afganistan è sventuratamente una necessità deplorevole, quanto inevitabile, e si avrebbe torto di credere da noi, come all'estero, che questa marcia non sia consigliata che dal desiderio di allargare le nostre frontiere».

E crediamo nel vero il generale. La Russia non ha un mare aperto. Il Baltico è chiuso tanto che non può uscire senza il beneplacito altrui; altrettanto si deve dire del Mar nero. Essa ha bisogno di avere una via aperta sull'Oceano indiano, ed anche sul Mediterraneo, ma almeno sull'Oceano indiano, e finché non avrà acquistata questa via, non poserà le armi. Sarà dunque, ripetiamo, una tregua, non una pace.

Se i governi potessero contare sopra una fede reciproca, crediamo che non sarebbe difficile di cambiare questa tregua in pace duratura. Se l'Inghilterra potesse convincersi, che è solo uno sbocco al mare quello che cerca la Russia nell'Asia, e non la conquista delle Indie, non veggiamo alcuna difficoltà insuperabile per venire ad un accordo stabile con la Russia. Ma può accogliere l'Inghilterra questa convinzione? Quale garanzia le può dare la Russia della sua buona fede? Ecco lo scoglio. Quindi la tregua durerà finché piacerà alla Russia. Tuttavia consoliamoci anche di questa tregua. Le condizioni politiche del mondo sono tali, che nel loro necessario mutamento possono portare i governi a concezioni più cristiane, e però a condursi non più a seconda di un malinteso interesse, ma secondo la onestà e la giustizia.

La pace tra la Russia e l'Inghilterra libera da molte difficoltà il bellicoso Mancini. Le truppe italiane non saranno più chiamate a prendere il posto delle inglesi con pericolo di inimicarsi la Russia, né messo nella necessità di combattere nel Sudan Osman ed il Mahdi. Allora che cosa faranno i nostri soldati a Mussau? Odorare l'aria dalla parte dell'Abissinia? Diciamo odorare perché andarla a godere per forza non pare che sarà molto facile. Re Giovanni è sempre disposto a ricevere regali e salamelecchi dagli italiani, ma non di aprir loro la porta del suo regno; Bisogna sfondarla, e il fatto degli inglesi ci ha insegnato che non è impresa da pigliarsi a gabbo.

Anche ultimamente Re Giovanni ha dato una prova che non vuol saperne di italiani. Il dott. Traversi si era mosso per andare fino alla capitale del re Giovanni. Ma non gli fu permesso di arrivare oltre a Macalle. Ivi il povero dottore fu messo tra soldati abissini, o a grandi tappe, rinvigendo giorno e notte, dovette rifare il cammino, e ricondursi nella grande capitale in Africa.

GLI STUDENTI TEDESCHI AL PAPA

Leggiamo nel *Moniteur de Rome*:

La gioventù cattolica delle università tedesche ha inviato al Papa un magnifico indirizzo di devotone filiale. Questo indirizzo è firmato da tutte le corporazioni accademiche di tutte le università dell'Impero. Queste società sono in numero di 64 e contano 2500 membri. E' la corporazione di Würzburg che ha preso l'iniziativa; essa onora questa gioventù fedele a Dio e al Papato.

L'indirizzo esprime i sentimenti dell'obbedienza la più inalterabile alla Santa Sede e l'attaccamento al più inviolabile degli studenti tedeschi alla Santa Sede. Esso contiene specialmente un passo importantissimo sull'Enciclica di Leone XIII contro la Massoneria.

Il colera nelle Indie

La *Settimana medica*, giornale scientifico che gode reputazione, segnala una recrudescenza del colera a Bombay, a Calcutta ed a Madras.

Quel giornale avverte pure del pericolo della importazione del colera in Europa, specialmente in causa dell'indifferenza

delle Autorità inglesi di Suoz, che lasciano libero passo pel Canale alle navi senza far loro scontare una quarantena.

Si crede che la Francia invierà una nota ufficiale alla potenza per concertare una protesta collettiva, da presentarsi all'Inghilterra, allo scopo di impedire l'invasione del morbo.

IL PADRE GARRUCCI

d. C. d. G

Martedì moriva repentinamente, nella sua cameretta al Collegio Pio-Latino-Americano il P. Raffaele Garrucci. E' una perdita gravissima per l'ordine illustre a cui gloriavasi di appartenere, e per la scienza archeologica, di cui era uno dei più vivi e radiosi luminari.

Non vi ha chi ignori i meriti e la fama di questo illustre Gasnita, che per oltre mezzo secolo è stato, per così dire, l'oracolo vivente dell'antichità.

La sua autorità in fatto di archeologia era incontestata, assoluta, somma; le sue decisioni in controversie riguardanti le antichità ebraiche, egizie, greche, latine, erano perentorie, inappellabili.

Ad ogni rudere scoperto, si ricorreva al P. Garrucci, ed egli ne spiegava la origine, la storia, lo vicende; egli leggeva nell'antichità con ammirabile chiarezza come se fosse nato in essa e in essa vissuto.

Quando dagli scavi dell'antica Vejo venne in luce la grande statua di Augusto che ora si ammira nel Museo Vaticano, fu il P. Garrucci che lesse e spiegò agli stessi dotti il senso recondito delle molte figure ond'era istoriato l'usbergo dell'antico Imperatore.

Tre giorni prima che Dio lo chiamasse a sé, il P. G. diceva ai suoi compagni che ringraziava di cuore il Signore per avergli concesso di vedere condotte a termine le tre opere cui egli aveva, sin dalla prima gioventù, dedicati tutti i suoi pensieri.

Queste tre opere che costituiscono, per così dire, il monumento che il P. Garrucci innalzò, vivente, alla sua memoria sono *I monumenti dell'arte cristiana*, opera gigantesca in sei grandi volumi, che contiene la storia e la illustrazione di tutti i monumenti cristiani sino al secolo 8°; la *Raccolta completa di tutte le sue dissertazioni archeologiche*, nelle quali è un tesoro immenso di erudizione sacra e profana; e la *Numismatica*, nella quale il P. G. dà la illustrazione di tutte le monete italiane, incominciando dall'epoca dell'assolutismo sino ai giorni nostri.

Quest'ultima opera, non ancora pubblicata, è però fortunatamente compiuta, e nella mattina di martedì stesso, il P. Garrucci, poche ore prima di morire, arrecava qualche modificazione all'ultimo foglio di stampa.

Il P. Garrucci era nato a Napoli da ricca ed onorata famiglia il 23 gennaio 1812, ed entrò il 10 ottobre 1826, essendo nel quindicesimo anni d'età, nella Compagnia di Gesù, a cui era affettuosissimo e cui procurò d'illustrare quanto più poté collo studio indefesso e coi suoi scritti che non morranno.

Era uno dei quattro soli membri onorari dell'Accademia francese in tutta Europa.

Tutta la sua scienza archeologica volse a profitto della Chiesa e delle verità cattoliche.

E divenne per questo il vero e temuto martello dei protestanti e di tutti i nemici della verità.

Scienziato illustre, dotto quanto mai si può dire, erudito a niuno secondo, egli teneva anzitutto alla sua qualità di Gesuita, e le rare volte in cui uscì di pazienza, fu quando qualcuno nell'invargli qualche lettera non aggiungeva al nome di lui la S. I.

Sia pace e gloria in Dio a sì bella e grande anima!

(Osservatore Romano)

Governo e Parlamento

La politica di Mancini alla Camera

Tutti i giornali si accordano nel dichiarare che la seduta della Camera di mercoledì è stata una sconfitta morale per Mancini ed un trionfo di compassione per quel fanciullone di Cairoli, il quale ha chiacchierato un pezzo senza far capire quel che volesse. Che mai è venuto in mente all'ingenuo non meno che retorico Cairoli di farsi lui e

interrogare il Mancini in questioni di rilievo? I fervoristi ci vogliono per Cairoli; a lui lo trasi fondeggiando e vacuo. Per tenerlo buono bisogna ricorrere alle memorie classiche e parlare di Gracchi, di Spartaco, di proleghe di eroi, di martiri dell'indipendenza e di tutto che il tempo giustificare implacabile va coronando di muffa profana e insolente.

Il Mancini ha risposto. La Camera era spopolata o, cosa notevole anche la tribuna diplomatica era vuota. Si vede che i diplomatici delle potenze estere, accreditati presso il Quirinale, conoscono ciò che vale l'onorevole Mancini.

Mancini dunque ha risposto, e che cosa ha detto: con un discorso gonfio, dilavato, vuoto ed inconsequente si è preteso dimostrare che la sua politica è veramente la vera, la sana, la sapiente, la immensa politica che fa grande e gloriosa l'Italia. Su questo non si chiama burlarsi solennemente della Camera ognuno lo può giudicare.

Quindi non è meraviglia che il discorso di Mancini non abbia soddisfatto che Mancini e quei pochi che vivono con lui.

La *Riforma* scrive:

«Pel decoro nostro e del paese vorremmo che quello che fu detto nella seduta di oggi, non fosse potuto uscire dall'aula di Montecitorio».

La *Tribuna* si esprime così:

«Mancini rispose agli interpellanti con un discorso che si può mettere fra i più infelici da lui pronunziati».

«Quel discorso fu interrotto dagli incessanti rumori della Camera e finì in mezzo ad eloquenti segni di disapprovazione».

La *Rassegna* scrive:

«La seduta odierna ha provato manifestamente che Mancini non ispira più fiducia e non ha più il prestigio che gli sarebbe necessario per poter reggere il ministero degli esteri».

Il solo *Diritto* dice che Mancini ha risposto a tutti gli oratori con la solita eloquenza, spesso animata e «infiammata» dalla coscienza di avere agito per l'interesse e la dignità del paese (!?) e che ha confutato tutte le obiezioni che gli vennero fatte.

Ieri alla Camera i deputati Manigri, Fortis, Costa e De Renzi hanno attaccato il ministero; lo hanno difeso Bonghi e De Zerbis il quale conchiuse che sia dato il voto chiesto da Mancini, ma non già al ministro sebbene al ministro e non si approvino o condannino i fatti, bensì si esprima la fiducia o la sfiducia delle persone.

Il ministero si è dichiarato solidale con Mancini, per tentare di salvarlo almeno precariamente.

Il voto avrà luogo oggi.

Che cosa deciderà la Camera? Essa probabilmente darà un voto favorevole perché nella odierna situazione Mancini è divenuto un ministro necessario come Depretis, e poi perché una crisi ministeriale in queste circostanze porterebbe un grave scompiglio non solo in Italia, ma anche all'Estero.

Notizie diverse

Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia inviò al Ministero le bozze dell'orario generale delle ferrovie stesse per primo giugno. Vi sono tutte le coincidenze coll'estate e le modificazioni concretate.

Si dice che il governo ottomano non nominerà il suo ambasciatore presso il Quirinale fino a tanto che il governo italiano non avrà esplicitamente dato soddisfazione intorno alle occupazioni in Africa e chiarite le sue idee rispetto a nuovi possedimenti dove la Turchia gode dell'alta sovranità. Intanto l'on. Mancini insiste perché l'ambasciatore italiano a Costantinopoli non si muova dal suo posto.

— Leggiamo nel *Corriere di Torino*:

In seguito al contegno del Governo francese, riguardo all'aumento dei dazi sul bestiame e sui cereali, aumento che, specialmente il primo, veniva a colpire direttamente la produzione ed il commercio di esportazione italiano, ed in vista anche delle difficoltà opposte dalle dogane francesi al daziato di alcuni prodotti, il Ministero avrebbe risposto negativamente ad alcune proposte del Governo francese, intese ad apporre alcune modificazioni al servizio doganale ai confini, modificazioni che avrebbero in gran parte avvantaggiato il servizio doganale francese.

— Il ministro Magliani mandò Ellena a Parigi, Londra e Berlino per indagare le cause dell'emigrazione della valuta metallica. Oltre a questa l'Ellena avrebbe un'altra missione finanziaria più importante.

ITALIA

Napoli — Martedì alle 2 pom. il tenore Masini mandò al cardinale Sanfelice, per mezzo di un suo cugino, il canonico Angelo Zoli, il compenso della sua ultima serata al San Carlo nella disastrosa somma di 5000 lire per essere distribuite in opere di carità.

Il cardinale accolse l'offerta con parole ispirate alla più viva riconoscenza ed esprime il desiderio di voler fare la conoscenza personale dell'artista e generoso benefattore. Il Masini si reccherà subito a visitare il cardinale.

Il Vesuvio accenna ad un risveglio; si nota un aumento eruttivo nel cono principale che riprende sempre maggiore attività. Il monte è di nuovo sormontato dall'enorme pennacchio di fumo.

Caddero ieri sulle falde alcune pietre, e una leggera pioggia di cenere.

Roma — Una minuta inchiesta eseguita ieri ed oggi avrebbe assolutamente escluso che si tratti di delitto nella morte del giovane studente Bruzzo, figlio dell'ex ministro.

ESTERO

La National Zeitung in un notevole articolo critica la politica del ministro Mancini, e dice che essa ha naufragato. Il medesimo giornale torna a dare per sicuro che un patto segreto esiste tra l'Italia e l'Inghilterra e dice che non si deve prestar fede alle smentite del ministro italiano, la cui politica è deplorevole.

La stampa tedesca si chiede: Che cosa è l'Italia? — Un boccaccone risponde il *Berliner Tagblatt*, rallegrandosi che il re d'Assiria finalmente abbia capito il gioco della politica italiana, che vorrebbe chiuderla la costa.

L'ufficio Norddeutsche Allgemeine Zeitung, sempre più ostile a Mancini registra, malgrado la scienza della *Politische Correspondenz*, la disfatta italiana presso Massana. Poi dà ospitalità ad un articolo infuocato del *Bund* di Berna, che in nome della Svizzera smaschera le tendenze irredentiste a cui si ispira il governo italiano. E' una gravissima requisitoria, che l'organo del cancelliere riproduce in primo luogo, senza curarsi delle taglie del *Diritto*, a cui esso professa un odio cordiale. Ormai corte lettori, che l'on. Malvano dirige di tempo in tempo alla *Norddeutsche* ed alla *Post* non sono più grude. Ormai diventano assurde le frasi rumorose, che il cavalier della corona d'Italia Gronert dirige da Berlino alle *Gazzette d'Italia*, descrivendo l'incaparrabile intimità fra le due Corti. Altro che intimità! Bisogna leggere la *Norddeutsche* per convincersene.

Cose di Casa e Varietà

Sotto le armi. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la chiamata sotto le armi per mese d'istruzione della classe 1888.

Consiglio comunale. I signori consiglieri sono invitati alla seduta straordinaria del Consiglio comunale che avrà luogo alle ore 10 pom. del giorno 12 corr. e successivamente nella Sala della loggia, per deliberare sugli argomenti là appresso indicati.

Seduta pubblica.

1. Comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale.
2. Legato di Toppe — Proposte della Provincia — Sistemazione del Legato — Deliberazioni.
3. Onali S. Gottardo — Sostituzione della Strada Morosina alla Cargnola — Concorso del Comune nei lavori — Variazioni nell'Elezio strade Comunali.
4. Suburbio S. Osvaldo — cisterna per l'acqua potabile.
5. Micavittoria del Dazio e Barriera a Porta S. Lazzaro.
6. Nomina di un Revisore dei conti 1884 in surrogazione del dimissionario co. della Terra.
7. Commissione comunale di prima istanza per le imposte dirette (Biennio 1885-86 1886-87). — Nomina.
8. Interpellanza del Consiglio Municipale sull'esclusione dei rifiuti delle cliniche di via Pracehasso ed eventualmente delle case prossime alla Chiesa delle Grazie dalla roggia ed eventuali deliberazioni sui provvedimenti da prendersi.
9. Monte di Pietà — Nuove deliberazioni sulla sostituzione di un Direttore al Segretario, e riforme parziali dello Statuto.
10. Acquedotto di Zompitta — approvazione al convegno per indennità a pagarsi per Canale collettore delle sorgenti.
11. Svincolo della cauzione esattoriale per quinquennio 1878-82.
12. Costruzione di una latrina pubblica in via Sottomonte.

Seduta privata

1. Domanda del Ragioniere sig. Tamasselli d'essere collocato a riposo. Pensiuno da assegnarsi.
2. Conferma quinquennale d'impiegati Comunali.
3. Gratificazione al personale di servizio al Lazzaretto per le prestazioni nella cura del Vaiuolo dal 1 gennaio al marzo 1885.
4. Nomina del Medico Primario presso il Ospizio Spedale.
5. Nomina del Medico per la condotta vacante in Città.

Circolo cattolico operato di mutuo soccorso. Ci viene riferito che alcuni operai stanno occupandosi della fondazione in questa città di un sodalizio operato il quale raccogliendo gli operai sotto il vessillo della Religione abbia per scopo di procurare ad essi col benessere materiale mediato il mutuo soccorso anche il bene morale mediante l'osservanza delle leggi divine ed ecclésiastiche che sono per se stesso fonte di ogni felicità anche terrena.

Noi non possiamo che altamente encomiare una tale iniziativa che risponde pienamente agli esposti desideri del sommo Gerarca della cattolicità o ai bisogni della nostra Società, ed augurando che la idea divenga presto un fatto compiuto e che alle fiorenti associazioni operato di Torino, di Genova, di Genova e di tante altre città e paesi d'Italia si possa aggiungere il novello sodalizio operato milanese, offriamo fin da ora al medesimo la opera nostra.

Licenziamento della seconda categoria. Il 9 corrente terminò l'istruzione della seconda categoria della classe sotto le armi.

Il licenziamento in congedo illimitato si effettuerà il successivo 10.

Stamane, sul campo militare fuori porta Pracehasso il maggior generale Enrico Mamoli comandante il presidio passava in rivista militari di della categoria.

Conferenza di caseificio. A complemento delle notizie date negli scorsi giorni sul Concorso e congresso Provinciale delle lattarie che si torranno in Udine dal 10 al 17 corrente, riferiamo oggi dal manifesto pubblicato dal Comitato che nei giorni 11, 12 e 13 maggio il sig. cav. Besana, direttore della R. Stazione Sperimentale di Caseificio in Lodi, per incarico del Ministero d'Agricoltura terrà nei locali del Teatro Nazionale delle conferenze intorno alle norme pratiche per la lavorazione del latte ed intorno ai prodotti presentati al concorso.

Il Comitato nutre fiducia che non solamente i signori presidenti, rappresentanti e soci delle lattarie sociali, i proprietari di lattarie private, i rappresentanti di istituti, comizi agrari, associazioni, municipi ecc., vorranno onorare d'una visita la mostra, assistere alle importanti conferenze e prendere parte al Congresso, ma che lo vorranno pure tutti coloro che in modo qualsiasi prendono interesse per la importantissima industria del caseificio, che anche fra noi va a prendere uno dei primi posti tra le industrie agricole.

Affittanza di colonie. La Congregazione di Carità di Udine, nell'interesse dell'O. P. Vanturini della Porta, caduto deserto il l'esperimento d'asta tenuto il 30 Aprile p. d., terrà un l'esperimento nel giorno 21 Maggio and. ore 10 ant. per l'affittanza dovunque di alcune colonie, sito nei comuni di Udine (S. Gottardo) Pavia d'Udine (Percotto, Perserone e Ronchi) e di Pozzano (Zugliano) alla condizioni di cui si manifestò 30 Aprile p. d., N. 88 pubblicato in detti comuni e nel foglio periodico della R. Prefettura.

Diario Sacro

SABATO 9 Maggio s. Gregorio Nazianzeno vesc.

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

Il Digiuno, ossia cenno storico apologetico medico canonico teologico morale sul digiuno per Antonio Borzacchiello del CC. R.R. della Congr. della Madre di Dio. Seconda edizione interamente rifatta, corretta ed accresciuta dall'Autore, Napoli, Tip. o Lib. Fant. 1885 — Vendibile in Napoli per cont. 80 nella detta libreria e presso l'Autore nella Sagrestia di S. M. in Portico a Chiaia.

Anno Doloroso, ovvero Meditazioni giornaliera sulla vita e morte di Gesù Cristo del V. P. Antonio dell'Olivadi Missionario Capp. riprodotto e riorretto dal P.

Gio. M. da Potenza del mod. Ord. in 16. Napoli presso la Tip. e Libr. Festa, 1885. Prezzo L. 1.70

Vita di S. Gregorio VII. E' uscita la vita di S. Gregorio VII, scritta appositamente in occasione dell'ottavo Centenario dalla morte del grande Pontefice, e pubblicata, come già si annunciò, per cura del Comitato generale permanente dell'Opera dei Congressi cattolici. Il volumetto è adornato dell'Effigie del Santo Papa, incisa in acciaio da valente artista.

Prezzo: Una copia cent. 40: Copie 12 Lire 3, franco di posta.

Rivolgersi alla Segreteria dell'anzidetto Comitato generale, Bologna, Via Mazzini Num. 44.

Musica. Il giovane e bravo maestro veneziano Renzo di Gio. Masutto ha pubblicato testè coi tipi del lodato stabilimento E. De Vazini di Casalemonferrato, un nuovo suo lavoro e cioè: una *Romanza*, in chiave di sol e in tono di fa, scritta per mezzo soprano e baritono, parole e note.

Questa nuova pubblicazione dedicata alla nobilita signorina Clementina marchesa Pila-Manca, venne dagli intelligenti lodata meritamente, perchè facile, elegante e di una elaborata armonizzazione. Anche per questo lavoro, facciamo i nostri rallegramenti al bravo Masutto, augurandogli successi ogni più prosperi.

Sulla sacra predicazione. La Tipografia Pestifera di Modena ha testè pubblicato un libretto su questo argomento che merita di esser letto dal Clero in genere e dai giovani Predicatori in ispecie: esso è intitolato *1. Predicatori moderni e un Retore antico*. Il detto e zelante Autore, con fermo sicuro attente alle fonti più autorevoli, adeguatamente risponde ai due famosi odierni problemi di sacra eloquenza cioè: « L'apologetica è oggi la forma migliore dell'Oratoria Sacra? » Oid ferma la parte prima della sua trattazione, che, pubblicata pochi mesi sono, ebbe gli elogi della *Civiltà Cattolica* e dei più competenti giornali cattolici. Nel farne ora la ristampa, l'Autore ha completata la sua trattazione aggiungendo la seconda parte, nella quale risponde all'altro quesito, cioè: « Se oggi la forma migliore della sacra eloquenza sia la morale. » L'argomento è degno della più seria considerazione per parte di tutti coloro ai quali sta a cuore la salute dell'anima. L'opuscolo si trova presso la Tipografia dell'Imp. Concessione a Modena e presso i principali Librai a centesimi sessanta la copia.

La Scuola Cattolica. Quaderno 148, 30 aprile, contiene:

1. Bonifacio VIII e la Rivoluzione.
2. Il sig. Gabbia ed il Divorzo in Italia. Sac. Luigi Nuora, C. C.
3. Le Georgiche di Virgilio corretto all'odierna letteratura in Italia. Pietro Canonico Arciprete Merighi. — La Chiesa e il Cattolismo nelle scuole. Prete Giacomo Conti, Parroco di Cologno al Serio.
4. La Dottrina dei dodici Apostoli. Prete Rodolfo Majocchi. — 6. Chiesa e Stato in ordine ai Concordati. Prof. Don Giacomo conte Radini Tedeschi Dott. in Teol. e Dir. Can. — 7. Il risanamento di Napoli, appunti finanziari, economici, sociali e morali. Avv. Giuseppe Aurelio Pecorelli. — 8. La Madre Matilde del SS. Sacramento, Fondatrice della Religiosa Congregazione Benedettina per la perpetua adorazione e riparazione a Gesù Sacramentato. Paolo Angelo Ballerini, Patriarca d'Aless. — 9. Rivista della Stampa. — 10. Rassegna Politica. Domenico Panizzi.

TELEGRAMMI

Londra 7 Il *Daily News* dice che la Russia si dichiarò pronta ad aderire all'assicurazione formale che non ha nessuna intenzione di prendere Herat attualmente o in avvenire.

Il re di Danimarca, scandinavo della Russia, dichiarò che accetterebbe la mediazione se fosse egualmente richiesto dall'Inghilterra.

Melbourne — Trattasi con l'immigrato per formare la marina australiana.

Sima 7 — Confermarsi che Lusden si dimise essendo in disaccordo col governo.

Londra 7 — Comuni — Gladstone dichiara che Dufferin concordò con l'Impero le basi su cui l'Inghilterra deve procedere. La Commissione per la delimitazione della frontiera afgana non ha cessato di essere

o resterà sotto il comando del colonnello Riddgratz. I dispetti di Lusden manifestanti il desiderio di ritornare a Londra furono spediti il 4 maggio mentre la Russia aveva accettato la mediazione già il 3 maggio.

Vienna 6 — Oggi un operaio trentenne disoccupato fu arrestato perchè colà una pietra contro la finestra del palazzo imperiale. L'imperatore trovavasi assente dal palazzo.

Londra 7 — La Banca d'Inghilterra ha portato lo sconto al 3.

Suakim 7 — Un piccolo corpo partì nella notte scorsa per Tackhal comandato da Graham e incontrò 400 ribelli; ne uccise una sessantina e ne catturò una decina. Gli Inglesi ebbero un ufficiale ucciso, o tre soldati feriti; si ritirarono dopo aver bruciato il villaggio.

Ottawa 7 — Notizie da Balford recano che i ribelli furono sconfitti il 30 marzo e perdettero le posizioni.

Parigi 7 — Camera — Discutasi ed approvati con voti 308 contro 57 il trattato di Hub.

Franyoin constata che il trattato trovasi digià in vigore.

Parigi 6 — L'Hayas ha da Tanis: Tadjad Rea, accusa al Roy, e si riconcilia con lui.

Boalanger si reca al sud della roggazza, alla frontiera della Tripolitania dove organizzerà un corpo di tiratori spahi. Dell'ira sopra lungo le questioni pendenti fra la tribù della frontiera. Ordesi che vorrebbe constatare se realmente la potente setta dei Senussi della Tripolitania abbia affigliati nella Tanis.

Il consiglio municipale si è riunito oggi. Tutti i consiglieri musulmani, isigati dai nemici del protettorato, ricusarono ancora di assistervi.

Vienna 7 — Stanotti furono arrestati sette operai e due donne per meste anarchiche.

— Telegrafano da Leopoli che il governatore della Siberia Orientale annunziò al governo russo che baudo armato di alcuni hanno varcati i confini russi saccheggiando i villaggi dei cosacchi ed uccidendo molti abitanti. Il governo russo mandò delle truppe al confine cinese; la guerra fra la Russia e la Cina è inevitabile.

NOTIZIE DI BORSA

8 maggio 1885

Rend. It. 5 00 god. 1 gen. 1885 da L. 94.90 a L. 95.00	
Id. Id. 1 luglio 1885 da L. 95.05 a L. 95.85	
Rend. ann. in carta da F. 83 — a F. 83.10	
Id. in argento da F. 83.90 a F. 84.40	
Rend. eff. da L. 204.60 a L. 205 —	
Emissione austr. da S. 204.50 a L. 205 —	

CARLO MORO gerente responsabile.

BIRRA

DELLA FABBRICA

dei

FRATELLI KOSLER

DI LUBIANA

Deposito in Udine presso il signor C. Burghart rimpetto la stazione ferroviaria.

Qualità eccellente che mai intorbidisce. Al prezzo di Lire 42 l'ettolitro tanto in barili da 50 che da 25 litri posta a magazzino o fornita.

Barili vuoti da ritirarsi franchi di ogni spesa.

AVVISO

I sottoscritti avvertono i R. Parochi e spottabili Fabbricieri, di avere in questi giorni ricevuto un grandioso assortimento Broccati con oro e garza, Stole formate onore. Raggi per ramoscelli a Voi Unani ed anche per cello da Baldacchino, Continente, in tutta seta, con oro fino ed anche filo. Grassetto e Lastre argenteo ed oro, Damascato lana e seta per colonnati, Copripiede, Piccoli oro ed argento di qualunque dimensione, Frangiu oro, argento e seta in tutta le altezze, Galloni d'ogni genere, Cordoni oro, Cingoli lucenti o qualunque articolo per chiese, assumendo anche commissione.

Sperano così di vedersi onorati come per il passato, promettendo prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

Urbani e Martinuzzi

Negozio al STEFANO Piazza S. Giacomo UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

infantile per la distorsione delle parole. Molti furono i liquori e le polveri a cui venne aggiunta, ma che tutte non avevano più che un odore di buccia di arancia, per questo ancora ed infelicitate per il chimico, prima di andare a cercar la pianta, si fa conto che, se quella pianta, tutto le altre loro virtù non contengono e per tanto, se ne restano quelli che lo stesso ed altro un tal alibi è degnato quest'opera.

Il nuovo cent. 88.

Si vende all'ufficio stampa del giornale il *Cristiano* fra